

Per riflettere ancora

1. Hai mai sentito di essere portato o portata sulle spalle di Cristo buon pastore? Cosa hai provato?
2. Su quali attitudini del Buon Pastore, personalmente e comunitariamente, sentite di aver bisogno di crescere ancora?
3. Quali gesti di misericordia possono accompagnare questo anno giubilare?

Padre nostro...

Preghiera conclusiva

Padre santo, Dio di bontà infinita. Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare. Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all'azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli. Amen.

(Dalla Preghiera Eucaristica della Riconciliazione, I)

INNO GIUBILEO

“Misericordiosi come il Padre” (ritornello)

Rendiamo grazie al Padre, perché è buono. / Ha creato il mondo con sapienza. / Conduce il suo popolo nella storia / Perdona e accoglie i suoi figli.

Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti / Ci ha amati con un cuore di carne. /

Da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo. Il cuore si apre a chi ha fame e sete.

Chiediamo allo Spirito i sette santi doni. / Fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo. / Da Lui confortati, offriamo conforto. / L'amore spera e tutto sopporta

“Misericordiosi come il Padre” (ritornello)

Scheda di Riflessione per gli Istituti di Vita Consacrata e Società di Vita Apostolica



La Vita Consacrata, oasi di misericordia

Preghiera introduttiva

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste, e ci hai detto che chi vede te vede Lui. Tu sei il volto visibile del Padre invisibile, del Dio che manifesta la sua onnipotenza soprattutto con il perdono e la misericordia: fa' che la Chiesa sia nel mondo il volto visibile di Te, suo Signore, risorto e nella gloria. Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentire giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore: fa' che chiunque si accosti a uno di loro si senta atteso, amato e perdonato da Dio. Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo possa portare ai poveri il lieto messaggio proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà e ai ciechi restituire la vista. Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli. Amen

Lettura del testo biblico Lc 7, 36-50

Napoli ha sete, ha bisogno di tanta acqua. Ma deve essere in grado di procurarsi con le proprie capacità ciò che occorre per la sua crescita umana, economica e sociale. Ha sete di sviluppo, di occupazione, di dignità, di sicurezza. Può provvedervi solo mediante un'azione di coinvolgimento, lenta e progressiva, che parta dai concreti problemi del territorio e rimanga ad esso aderente. È questa la vera anima della misericordia. Essa non guarda dall'alto in basso, non toglie la dignità a nessuno, ma la riconosce e rispetta in tutti. Gesù, immagine della misericordia del Padre, è descritto dai Vangeli chino a curare le ferite di una moltitudine di ammalati, storpi, disperati. Secondo un'antica etimologia cara a sant'Agostino, misericordia è avere cuore per le miserie degli altri.

(Dalla lettera pastorale del Cardinale Crescenzo SEPE, Dar da bere agli assetati)

Letture dell'icona



Il logo e il motto offrono insieme una sintesi felice dell'Anno giubilare. Nel motto *Misericordiosi come il Padre* (espressione tratta dal Vangelo secondo Luca) si propone di vivere la misericordia sull'esempio del Padre che chiede di non giudicare e di non condannare, ma di perdonare e di donare amore e perdono senza misura (cf. Lc 6,37-38).

Il logo è opera del gesuita padre Marko I. Rupnik. Si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra Gesù Cristo – di cui riconosciamo le stimmate di colui che è morto e risorto per la nostra salvezza – che si carica sulle spalle l'essere umano smarrito. È qui recuperata l'immagine del Buon Pastore che si carica sulle spalle la pecorella perduta. Per la Chiesa antica questa era la metafora privilegiata che indicava l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'essere umano, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita.

Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'impercipiabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

«Le persone consacrate sono chiamate in modo particolare ad essere testimoni di questa misericordia del Signore, nella quale l'uomo trova la propria salvezza. Esse tengono viva l'esperienza del perdono di Dio, perché hanno la consapevolezza di essere persone salvate, di essere grandi quando si riconoscono piccole, di sentirsi rinnovate ed avvolte dalla santità di Dio quando riconoscono il proprio peccato.

Per questo, anche per l'uomo di oggi, la vita consacrata rimane una scuola privilegiata della «compunzione del cuore», del riconoscimento umile della propria miseria, ma, parimenti, rimane una scuola della fiducia nella misericordia di Dio, nel suo amore che mai abbandona. In realtà, più ci si avvicina a Dio, più si è vicini a Lui, più si è utili agli altri.

Le persone consacrate sperimentano la grazia, la misericordia e il perdono di Dio non solo per sé, ma anche per i fratelli, essendo chiamate a portare nel cuore e nella preghiera le angosce e le attese degli uomini, specie di quelli che sono lontani da Dio. In particolare, le comunità che vivono nella clausura, con il loro specifico impegno di fedeltà nello «stare con il Signore», nello «stare sotto la croce», svolgono sovente questo ruolo vicario, unite al Cristo della Passione, prendendo su di sé le sofferenze e le prove degli altri ed offrendo con gioia ogni cosa per la salvezza del mondo» (Benedetto XVI).